

"CANTIERE PER LE PMI"

Tavolo di lavoro promosso dal MiSE - 6 ottobre 2020
Sottosegretari MISE Gian Paolo Manzella e Alessia Morani

Il contributo di Confimi Industria
Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata

Rispetto ai punti individuati ci permettiamo di segnalare al momento l'assenza di alcuni aspetti fondamentali per la ripresa quali:

- il grado di dinamismo delle PMI su cui si fonda la ricetta ISTAT per la ripresa industriale di recente presentata in Audizione alle Camere. Si tratta di un percorso interessante che tenta di individuare il driver della ripresa, in uno stimolo selettivo, per fasce dimensionali, per rianimare un tessuto produttivo che in Italia da oltre vent'anni non cresce più. Sembra un approccio corretto, volto alla identità profonda della nostra imprenditoria, indicandoci una strada da seguire per riacquistare tono ed orientamento industriale;

- la specializzazione è elemento che sembra mancare nell'elenco. Costituisce il motore dell'attività delle PMI di successo che spesso si traduce in investimenti in brevetti. Spesso si ha paura a trasformare in brevetto alcuni segreti di fabbrica nella paura che vengano copiati dai concorrenti e per questo si apportano piccole modifiche per aggirare i divieti protettivi della privativa. Per vincere queste ritrosie occorre una promozione forte di una politica delle idee industriali per trasformarle in brevetti: insomma sovente le nostre PMI hanno una specializzazione implicita che, in quanto tale, non è promossa in alcun modo. Far emergere le specializzazioni insite nelle PMI costituisce un motore di slancio per il mercato domestico, ma soprattutto per l'export.

1 - CULTURA D'IMPRESA, per portare nelle scuole e nelle università i valori dell'imprenditorialità e del lavoro, la cultura delle startup, la conoscenza dell'economia del territorio.

Un approccio più maturo e consapevole sulle coordinate della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico può consentire al sistema produttivo e culturale nazionale e, specificamente del Mezzogiorno, di approdare a una connotazione più smart.

È urgente aprire un confronto per definire una strategia di intervento che tenga conto delle reali esigenze del contesto produttivo del paese. Nella costruzione di tale disegno infatti, il rapporto tra imprese, università, enti e organismi di ricerca nazionali è elemento fondativo e imprescindibile e potrà aiutare il "sistema Italia" a essere driver di politiche di sviluppo.

Investire in innovazione e ricerca significa anche rafforzare il capitale umano delle imprese e creare nuova e qualificata occupazione.

Formazione permanente e riqualificazione professionale dei lavoratori: occorre prevedere fondi per analisi del fabbisogno professionale proveniente dai settori definiti strategici (automotive, energia, ICT ecc.), così da creare matching tra il mondo della formazione e quello delle imprese.

Bisogna intervenire sulla semplificazione delle procedure per l'attivazione di strumenti come l'apprendistato, il tirocinio extra curricolari e l'alternanza scuola lavoro.

È opportuno prevedere la possibilità di attivare percorsi di formazione e di politiche attive del lavoro per riqualificare i soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro, rafforzando la rete pubblico privata a supporto dei centri per l'impiego, con la reale finalità di favorire la loro occupabilità.

Al contempo è opportuno, da una parte, organizzare presso gli istituti scolastici numerosi incontri con le realtà locali per far conoscere le imprese del territorio e le mansioni che vengono ricercate; dall'altra promuovere all'interno delle aziende degli open day in collaborazione con gli istituti tecnici e con le università.

2 – CREDITO PMI, per definire misure e strumenti volti a migliorare l'accesso delle PMI al credito, sia con riferimento ai nuovi temi – dal mini-bond all'accesso in Borsa – sia alla valorizzazione di strumenti consolidati, come i consorzi fidi.

Sebbene il debito pubblico italiano sia fra i più alti d'Europa e a causa degli effetti della pandemia arriverà a sfiorare e forse superare il 150%, il patrimonio pubblico sopravanza di multipli il debito e lo stesso dicasi del patrimonio privato degli italiani. Il risultato è che, a livello Europeo, l'Italia è la nazione più povera in quanto ad entità del debito pubblico, ma allo stesso tempo è la più ricca per patrimonio pubblico e privato. Questa anomalia deriva da molteplici fattori, ma in questa sede ci limiteremo a presentare una proposta abbattere la barriera tra patrimonio e debito.

Costituzione di Patrimonio S.p.A. di proprietà del Tesoro nella quale far confluire tutto il patrimonio pubblico, sia disponibile che indisponibile, sia immobiliare che mobiliare, comprese le infrastrutture di proprietà dello Stato (strade, dighe ecc.). Questa iniziativa non è mai stata adottata sia per carenza ed assenza di catasti ed inventari sia per mancanza di estimi. Quest'ultima criticità, legata all'assenza di estimi, potrebbe essere ovviata attraverso la ricostruzione deduttiva di valori standard.

Ad esempio, pur non conoscendo il valore delle strade, il valore medio a km della loro manutenzione per ciascuna tipologia di strada è noto; di conseguenza, è possibile risalire ad un valore standard virtuale per manufatto. Similare è la situazione dei beni culturali, per cui esistono gli inventari ma non gli estimi. In questo caso, sarebbe possibile giovare di tecniche semplificate nell'immediato per valutare il complesso patrimonio dello Stato italiano in via standard, con riserva di provvedere nei prossimi cinque anni ad una valutazione più precisa.

Allo stesso tempo lo scopo di Patrimonio S.p.A. dovrebbe essere altresì in linea con lo statuto, ossia destinare parte degli utili alla riduzione del debito pubblico e raccogliere risparmio tramite l'emissione di obbligazioni pubbliche per investimenti prioritari in misura non superiore ad un terzo

dell'intero patrimonio, che costituisce la garanzia di tali operazioni. Tenuto conto della possanza del serbatoio di garanzia di Patrimonio S.p.A. attraverso queste operazioni si potrebbe sgravare larga parte del debito pubblico a venire.

A mettere in atto tali operazioni dovrebbero essere soggetti competenti nella gestione dei patrimoni nella finanza obbligazionaria, ossia di gestione del debito finanziario, accompagnate dall'intervento delle assicurazioni per gli aspetti più specifici delle garanzie necessarie.

Infine, in Patrimonio S.p.A. dovrebbero confluire anche i finanziamenti pubblici non spesi nell'anno in cui sono stati disposti, fino a quando non verranno effettivamente spesi.

Baratto Finanziario 4.0 e Cessione del Credito

Premettiamo che le proposte e le soluzioni che andremo ad illustrare si muovono nella direttrice che apparentemente può sembrare opposta rispetto a quanto proposto nel punto 2 dell'area di lavoro "Credito PMI" (ossia "misure e strumenti volti a migliorare l'accesso delle PMI al credito").

Suggeriremo infatti proposte che non si concentrano tanto su come migliorare l'accesso al credito (obiettivo che comunque condividiamo ancorché non si nutra grossa speranza sulla possibilità di concretizzarlo), quanto piuttosto su **come ridurre l'esigenza di ricorrere al credito**. Le nostre proposte muovono dall'idea di sfruttare le nuove opportunità che potrebbe offrire il sistema della fatturazione elettronica (introdotta massivamente in Italia nel 2019) ai fini della gestione della finanza aziendale. Quello che illustreremo potrà infatti favorire l'effetto:

- 1) di **ridurre sensibilmente** (senza eliminarle) **le esigenze di ricorso al credito bancario**, attraverso (proposta 1) l'introduzione del "baratto finanziario" (ossia la compensazione multilaterale di crediti e debiti commerciali fra gli operatori);
- 2) di **agevolare il rispetto dei termini** di pagamento fra gli operatori nel B2B attraverso (proposta 2) l'introduzione della possibilità di riconoscere, nel B2B, il recupero dell'Iva negli insoluti);
- 3) **ridurre**, conseguentemente, **il fenomeno delle perdite su crediti** (troppo spesso e volentieri la principale causa dei fallimenti delle imprese) e fonte di buona parte dei crediti deteriorati nel sistema bancario;
- 4) **contenere il fenomeno dell'usura** e l'aggressione delle mafie sui soggetti in crisi di liquidità di cui sono in costante aumento i segnali di allarme (le mafie sarebbero, infatti, poco interessate ad un sistema non liquido quale potrebbe essere quello della compensazione multilaterale che noi chiamiamo "baratto finanziario");
- 5) di **estendere la possibilità** (proposta 3) **alle imprese creditrici** per fornire **verso lo Stato** e gli altri soggetti dell'articolo 17-ter del DPR 633/72 (PA, partecipate pubbliche e società quotate) di utilizzare detti crediti nel sistema delle compensazioni orizzontali con F24.

Fra le altre sono sempre più avvertiti i timori su quello che potrebbe succedere nel 2021 laddove:

- la moratoria dei finanziamenti in scadenza al 31/1/2021 (come prorogata dall'art. 65 del D.L. 104 di agosto) ed il sistema bancario, per regole del sistema stesso, fosse "costretto" ad "ordinare" il rientro delle posizioni ai propri debitori;
- laddove lo Stato sia conseguentemente chiamato a rispondere per le garanzie concesse in questi mesi a seguito delle misure introdotte con il decreto liquidità;
- laddove le varie misure a cui sta lavorando il Governo (recovery fund compreso) non dovessero esplicitare (per motivi endogeni o esogeni poco cambierebbe) gli effetti auspicati dal Governo stesso.

Per questi motivi **riteniamo improcrastinabile** l'esigenza di **fornire al sistema Italia** soluzioni innovative in grado di rendere:

- innanzitutto, **più solido** il sistema dell'**economia reale** (imprese manifatturiere, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi) attraverso appunto nuove soluzioni (come quello del "baratto finanziario" che esporremo) in grado di consentire la circolazione di beni e servizi anche in mancanza di liquidità nel sistema;
- **meno fragile**, conseguentemente, anche il sistema bancario e finanziario nazionale che, da troppo tempo, è probabilmente vittima di scelte sovranazionali e di politiche di tassi forzatamente azzerati (anche o soprattutto per non gravare sugli interessi a carico dei debiti pubblici) che hanno contribuito a minare la storica funzione creditizia e monetaria delle banche stesse innescando processi vuoti riorganizzativi vuoti di prodotto che troppo spesso hanno reso più difficoltoso l'accesso al credito da parte delle PMI; un sistema di compensazioni multilaterali (baratto finanziario) quale quello che illustreremo potrà avere il pregio, fra le altre, di ridurre sicuramente le perdite sui crediti commerciali delle imprese con effetti conseguentemente positivi in termini di minori volumi di crediti "deteriorati" nel sistema bancario (l'allarme di una crescita degli NPL è tutt'altro che un'ipotesi se, come evidenziato dalla stampa nei giorni scorsi, è la stessa Commissione UE ad avere ipotizzato addirittura un "bad bank" continentale a tal fine).

Un sistema di PMI più solido e un sistema finanziario meno fragile potrà evidentemente avere anche il pregio di restituire **fiducia** anche **ai risparmiatori** per esplorare nuove forme di investimento (magari nelle c.d. "mid cap"). Risparmiatori che, non è un segreto¹, spesso preferiscono rinunciare a qualsiasi forma di investimento (il cui rendimento è comunque pressoché prossimo allo "zero virgola" quando va bene), mantenendo i propri risparmi in uno o più conti

¹ Come recentemente evidenziato anche su "Il sole 24 ore" del 28/09/2020 (cfr. A. Noto "Risparmio congelato dal virus: è crisi", pag. 5 e 6) fra le altre: (i) dei 4.445 miliardi di euro di ricchezza degli italiani (al netto dei circa 5.000 miliardi relativi agli immobili) stimata da Banca d'Italia (3 volte il PIL), **ben 1.019** sono parcheggiati in **conti correnti** (praticamente senza rendimenti), 441 in depositi vincolati (con basso rendimento), 1.122 immobilizzati in fondi pensioni e polizze, e il resto è destinato ad altre forme di risparmio anche gestito; (ii) quasi il 60% del campione analizzato non si fida delle banche e il 49% non crede in una ripresa dell'economia italiana.

correnti magari di banche diverse per evitare i rischi connessi al "bail-in" (altro errore che, volente o nolente, ha fortemente minato la fiducia nel sistema bancario).

Proposta 1

Accorgimenti per contrastare, grazie alla fattura elettronica, il rischio di fallimento sistemico delle imprese, dell'usura e delle mafie (il baratto finanziario)

In merito alla fattura elettronica vorremmo attirare l'attenzione sulla straordinaria opportunità che potrebbe offrire la fatturazione elettronica introdotta in Italia dal 2019.

A causa della pandemia Covid-19 l'instabilità finanziaria sarà inevitabilmente ancora più elevata di quanto non lo sia cronicamente in Italia. *"Il tributo che dovrà pagare l'economia reale sarà rilevante, per i lavoratori e per le imprese"* sono parole (aprile 2020) del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco² e questa eccezionale situazione - ha aggiunto - richiede **azioni da intraprendere a tutti i livelli**.

Le misure introdotte con i decreti di questi mesi non saranno soluzioni sufficienti ed in ogni caso, c'è da osservare, l'enorme sforzo per il sostegno, fra le altre, della liquidità con garanzie a carico dello Stato (e quindi della collettività) trascinerà effetti problematici per generazioni e generazioni; è prevedibile, infatti, che molti non riusciranno a ripartire e a rimborsare prestiti nuovi e vecchi. Da gennaio 2021 (fine della moratoria e del temporary framework) la situazione è prevedibilmente destinata a degenerare anche per l'effetto dei processi recessivi internazionali.

Che fare allora? Da quanto è emerso in questi mesi una ricetta inequivocabile non ce l'ha nessuno. L'Italia, però, ha la **fatturazione elettronica XML** (quasi) generalizzata **che tutti gli altri Paesi non hanno**. La fatturazione elettronica, nata da esigenze ed obiettivi erariali, **potrebbe diventare elemento di competitività per il nostro** fragile **sistema economico** che, per tanti motivi, cresce meno degli altri da almeno 20 anni. Si consideri l'esemplificazione che segue e si noti quali potrebbero essere i benefici per l'economia indigena se SdI/AdE ponessero in evidenza le relazioni fra creditori e debitori proponendo, a chi vorrà, **compensazioni multilaterali volontarie** (crediti e debiti commerciali) ex art. 1252 cc.

² In un intervento del 17 aprile 2020 al 101° Meeting del Development Committee della Banca Mondiale e dell'Fondo Monetario Internazionale (Fmi) a Washington.

ESEMPIO

ALFA è debitore di BETA per € 200; BETA è debitore di GAMMA per € 300; GAMMA è debitore di ALFA per € 100.

ALFA		BETA		GAMMA	
...
Cr.vs Gamma	(D) 100	Cr.vs Alfa	(D) 200	Cr.vs Beta	(D) 300
Db.vs Beta	(A) 200	Db.vs Gamma	(A) 300	Db.vs Alfa	(A) 100
...

Attraverso una compensazione multilaterale di € 100 ALFA rimane debitore di BETA per € 100 (anziché 200), BETA di GAMMA per € 200 (invece di € 300) e GAMMA verso ALFA per zero (ma vede ridotto il proprio credito verso BETA da € 300 a 200).

ALFA		BETA		GAMMA	
...
Cr.vs Gamma	(D) 100 0	Cr.vs Alfa	(D) 200 100	Cr.vs Beta	(D) 300 200
Db.vs Beta	(A) 200 100	Db.vs Gamma	(A) 300 200	Db.vs Alfa	(A) 100 0
...

*Nel nostro esempio, **tutti riducono la propria esigenza di ricorso al credito bancario per 100**; GAMMA non avrà bisogno di liquidità (i suoi debiti si azzerano); a BETA servono solo 200 (non più 300) o addirittura zero quando GAMMA gli bonifica i 100 residui. In altri termini, **invece di bonifici (con relativa esigenza di liquidità o finanziamenti) per 600 (200+300+100), a chiudere queste operazioni ne potrebbero bastare la metà ossia 300 (0 +100+ 200)**. Se poi inseriamo altre compensazioni multilaterali che BETA e GAMMA dovessero poter effettuare con YPSILON e molti altri, l'importo potrebbe ridursi ulteriormente³.*

Il tessuto produttivo italiano è caratterizzato dalla presenza per il 99% di PMI di cui il 95% sono peraltro microimprese (meno di 10 addetti) che occupano il 46% degli addetti e che non delocalizzano (semplicemente perché sono troppo piccole per farlo); quest'ultime non sono quotate e pertanto non sono scalabili da investitori esteri⁴ e questo - mai come oggi - è un aspetto da tutelare. Le piccole imprese sono però cronicamente più fragili dal punto di vista dell'accesso al credito ed un sistema di compensazione multilaterale dei crediti e debiti commerciali potrebbe sopperire significativamente a detta criticità generando un **effetto leva nella circolazione di beni e servizi anche in mancanza di liquidità**. Va da sé, ovviamente, che il tutto funzionerebbe in modo generalizzato indipendentemente dalla dimensione aziendale generando quindi benefici anche alle **imprese nazionali** di più rilevanti dimensioni.

³ Si consideri che nel 2019 (1° anno di applicazione dei nuovi obblighi di fatturazione elettronica XML) sono state trasmesse al SdI ben 2.054.000.000 di fatture di cui il 55% relative ad operazioni B2B.

⁴ Sono noti al riguardo gli allarmi lanciati anche dal Copasir.

La crescita dell'economia italiana è ferma da troppo tempo e mai come ora, in piena fase recessiva, **servono scelte innovative**. Le potenzialità della fatturazione elettronica XML sono in grado di agevolare, in modo semplice, un processo virtuoso che permetterebbe di sopperire ora, come in futuro, alle criticità nell'accesso al credito⁵ garantendo, nel B2B, significativi volumi nella circolazione di merci e servizi anche in mancanza di liquidità.

In **Portogallo** il Governo ha introdotto a fine 2019 un decreto (Decreto-Lei n. ° 150/2019)⁶ "al fine di sostenere misure che garantiscano una maggiore efficienza nell'estinguere i debiti di individui e persone giuridiche (dotati di "numero di identificazione fiscale") evitando così l'uso di meccanismi di debito e riducendo l'esistenza di crediti deteriorati".

Evidenziamo che in **Italia**, nel settore privato, esiste già qualche realtà circoscritta⁷ che consente, a chi aderisce al servizio, di effettuare le suddette compensazioni multilaterali. Va da sé, tuttavia, che **per incidere significativamente a livello macroeconomico** nazionale è necessario un utilizzo massivo che **è quello che potrebbe avvenire attraverso l'implementazione del portale F&C dell'Agenzia delle Entrate** (solo in subordine, a nostro giudizio, andrebbero valutate soluzioni private purché soggette a monitoraggio pubblico e a costi calmierati).

Dovrebbe trattarsi, a nostro giudizio, di un servizio ad "accesso convenzionale" (chiaramente facoltativo) dove:

- **l'Agenzia delle Entrate (AdE) propone** a chi aderisce l'esistenza delle suddette relazioni (il tutto potrà avvenire anche nell'assoluto rispetto della privacy escludendo l'evidenza di dati non necessari) **non assumendo ovviamente alcuna responsabilità "certificativa"** dei debiti/crediti risultanti dalle fatture elettroniche degli operatori;
- gli operatori saranno liberi di aderire alla compensazione multilaterale dove ognuno sarà controllore dell'altro;
- la compensazione **si perfezionerà solo laddove tutti aderiranno alla proposta** concatenata;

A maggiore garanzia e affidabilità l'algoritmo gestito dall'AdE potrebbe escludere la partecipazione di soggetti che, sulla base delle informazioni in proprio possesso (analisi predittive del rischio), siano considerati "poco affidabili" o che non superino il vaglio delle procedure antimafia recentemente utilizzate anche con la procedura del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del D.L. 34/2020.

Nulla che impatti, ovviamente, sugli ordinari obblighi di fatturazione (nessuna deroga all'articolo 11 del DPR 633/72), contabilizzazione e liquidazione delle imposte ma **un servizio "aggiuntivo"**

⁵ Criticità dettate da regole - scritte da altri - che da troppo rendono le nostre imprese vittima di complesse regole di finanza e rating che non tengono conto delle caratteristiche del nostro sistema economico.

⁶ <https://dre.pt/home/-/dre/125179224/details/maximized>

⁷ Citiamo la piattaforma di Compensiamo (www.compensiamo.it) e ci risultano anche altre iniziative private (che con l'aiuto anche di alcune prestigiose università) stanno sviluppando progetti in tal senso.

dell'AdE rispetto a quelli oggi esistenti che parte dalla base dati FE di cui l'amministrazione già dispone.

Un servizio di autogestione che - **grazie alla Fatturazione Elettronica XML** - riduca nel B2B la dipendenza delle imprese manifatturiere e commerciali dalle esigenze di credito bancario.

Tale sistema potrà ridurre anche i pretesti di chi usa la crisi per non pagare a prescindere (cose già successe nel 2008 e 2012 e che già si sono verificate fin da marzo 2020). A tal ultimo riguardo molto utile potrebbe essere anche l'introduzione del **recupero immediato dell'Iva** in generale su qualsiasi insoluto nel B2B di forniture risultanti da fattura elettronica. Con il sistema delle note di variazione Iva (sempre in fatturazione elettronica) si concederebbe infatti al fornitore un'efficace arma di deterrenza per incassare il proprio credito pena la possibilità di attivare il recupero quantomeno dell'Iva sul non incassato con obbligo del cessionario/committente di riversare l'Iva detratta pur non avendola pagata (si rinvia per maggiori dettagli al paragrafo successivo).

Entrambe le proposte (per i motivi indicati in allegato) non richiedono a nostro giudizio particolari coperture finanziarie ma esclusivamente l'implementazione della piattaforma già in vigore per la fatturazione elettronica.

Proponiamo due possibili interventi normativi per introdurre, come norma primaria, quanto sopra espresso. Il tutto andrebbe poi essere dettagliato, in tempi celeri, con appositi provvedimenti attuativi.

Testo possibile emendamento per l'introduzione del "**baratto finanziario**" ossia la compensazione **multilaterale crediti e debiti commerciali**.

Nell'articolo 4 (semplificazioni amministrative e contabili) del D.Lgs 5 agosto 2015 n. 127, in calce, è aggiunto il seguente comma.

A partire dalla data da individuarsi con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, nell'area di cui al comma 1, l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei contribuenti residenti o stabiliti, che aderiranno al servizio, una piattaforma che agevoli, a giudizio esclusivo delle parti coinvolte, la compensazione di crediti e debiti derivanti da transazioni commerciali fra i suddetti soggetti e risultanti da fatture elettroniche emesse ai sensi dell'articolo 1. In caso di adesione delle parti la compensazione produrrà gli effetti dell'estinzione dell'obbligazione ai sensi degli articoli 1241 e ss. del Codice civile fino a concorrenza dello stesso valore. Nei medesimi termini è ammessa anche la compensazione volontaria plurilaterale ai sensi dell'articolo 1252 a condizione che per nessuna delle parti aderenti siano in corso procedure concorsuali o di ristrutturazione del debito omologate ovvero piani attestati pubblicati al Registro imprese. Rimangono ferme, nei confronti del debito originario insoluto, le disposizioni del d.lgs. n. 231/2002 in materia di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Le disposizioni attuative con l'individuazione delle modalità applicative e delle condizioni di servizio è demandata al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro 90 giorni, sentito il parere del Garante della privacy, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero dello Sviluppo Economico.

L'emendamento prevede l'implementazione della piattaforma "Fatture e Corrispettivi", gestita dall'Agenzia delle Entrate, al fine di consentire agli operatori residenti o stabiliti di effettuare

compensazioni, in modalità anche multilaterale, dei propri debiti e crediti commerciali relativi a **forniture interne documentate da fattura elettronica** emessa a norma dell'articolo 1 del D.Lgs 127/2015 e relative disposizioni attuative; in questo modo potranno essere significativamente ridotte le esigenze di ricorso al credito bancario.

Si ritiene **non siano necessarie coperture erariali** poiché la gestione e l'implementazione della piattaforma (SdI) di gestione della fatturazione elettronica è già finanziata da precedenti provvedimenti (legge di bilancio 2018).

Proposta 2

Accorgimenti per favorire il rispetto dei termini di pagamento fra gli operatori B2B (gestione Iva sugli insoluti e note di variazione)

A tal ultimo riguardo molto utile potrebbe essere anche l'introduzione del **recupero immediato dell'Iva** in generale su qualsiasi insoluto nel B2B di forniture risultanti da fattura elettronica. Con il sistema delle note di variazione Iva (sempre in fatturazione elettronica) si concederebbe infatti al fornitore un'efficace arma di deterrenza per incassare il proprio credito pena la possibilità di attivare il recupero quantomeno dell'Iva sul non incassato con obbligo del cessionario/committente di riversare l'Iva detratta pur non avendola pagata.

Testo possibile emendamento per il ***Recupero Iva fallimenti e insoluti nel B2B***

All'art. 26 del DPR n.633/72, dopo il comma 3, è aggiunta la seguente disposizione:

La disposizione di cui al comma 2 può essere applicata, in caso di insoluto, a partire dalla data in cui il cedente del bene o il prestatore del servizio comunichi la variazione all'Agenzia delle Entrate se il mancato pagamento riguarda una fornitura documentata con fattura elettronica emessa ai sensi dell'art. 1 del d.lgs n.127/2015; la facoltà va esercitata secondo le procedure telematiche e nella tempistica da individuare con Provvedimento del Direttore e a condizione che il cessionario o committente sia un soggetto passivo tenuto pertanto a riversare l'imposta secondo le modalità individuate dal citato Provvedimento; detto Provvedimento individua anche azioni mirate di verifica".

Gli operatori necessitano di strumenti di autogestione in grado di favorire il rispetto dei termini di pagamento oltre a maggiore equità nel rapporto fisco contribuente. La proposta propone di sfruttare la fattura elettronica per agevolare il rispetto dei termini di pagamento attraverso l'estensione dell'istituto delle note di variazione di cui all'articolo 26 del dPR n.633/72 limitatamente al B2B (cioè solo fra operatori soggetti Iva). Per la parte degli insoluti ordinari **non serve copertura** (perché il recupero Iva del fornitore diventa automaticamente debito Iva del cessionario) e, a regime, la procedura agevolerà la riduzione dello stock di perdite erariali da fallimenti. L'intervento è opportuno anche per evitare una possibile infrazione comunitaria rispetto all'attuale disciplina che consente al creditore il recupero solo a fine fallimento (l'Associazione Italiana Dottori Commercialisti di Milano, lo scorso 5/3/2019, ha presentato una denuncia alla

Commissione Europea)⁸. Il fatto di consentire al fornitore, in termini generali (cioè anche per un semplice insoluto), di emettere nota di variazione Iva (sfruttando i **margini concessi dall'articolo 90 della Direttiva 2006/112/CE**) obbligando conseguentemente il cessionario business a riversare l'Iva precedentemente detratta, produrrà effetti positivi per tutto il ciclo economico poiché: (i) agevolerà un maggior rispetto dei termini di pagamento fra gli operatori; (ii) consentirà all'Erario di insinuarsi fin da subito sul cliente debitore per l'Iva non pagata al proprio fornitore (oggi quest'Iva - a fine fallimento - diventa invece inesorabilmente perdita erariale).

Proposta 3

Estensione dell'utilizzo del sistema della compensazione orizzontale (F24) ai crediti verso la PA

Si propone il seguente emendamento al fine di risolvere il problema dei cronici ritardi dello Stato nei pagamenti delle forniture del settore privato documentate da fattura elettronica.

Nell'articolo 4 (semplificazioni amministrative e contabili) del D.Lgs 5 agosto 2015 n. 127, in calce, è aggiunto il seguente comma.

Le imprese e i professionisti titolari di crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, altri enti e società di cui all'articolo 17-ter, comma 1 e comma 1-bis, del D.P.R. n. 633/72 derivanti da cessioni di beni e prestazioni di servizio documentate tramite fattura elettronica di cui all'art. 1, co.209 ss, della L. 244/2007 o all'articolo 1 del D.Lgs n. 127/2015, possono optare per l'utilizzo del credito certo, liquido ed esigibile ai fini del versamento unitario in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241. L'opzione in luogo del pagamento va esercitata, per il singolo credito, attraverso apposita piattaforma collegata al Sistema di Interscambio entro il termine individuato con Decreto del Ministero dell'Economia delle Finanze entro 90 giorni dall'entrata in vigore dalla presente disposizione tenendo conto delle esigenze di aggiornamento della Piattaforma di Certificazione dei Crediti di cui all'articolo 9, comma 3-bis, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. L'emanazione delle disposizioni attuative è demandata a un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate entro 90 giorni dal decreto di cui al periodo precedente. Per le suddette compensazioni non si applicano i limiti di cui all'articolo 53 della legge 24 dicembre 2017, n. 244, né quelli di cui all'articolo 34 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388.

In Italia è già attivo un collaudato sistema di compensazione multilaterale fra crediti e debiti erariali, contributivi e altri enti (anche locali), ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs 241/97 (sistema del modello F24).

Dal 06/06/2015, per le forniture verso la generalità delle PA (B2G), è in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica di cui al D.M. n. 55 del 3/4/2013, in attuazione delle previsioni dell'art. 1, co.209 ss, della L. 244/2007. Dal 01/01/2019 l'utilizzo di detta piattaforma è diventato obbligatorio

⁸ Non mancano altresì sentenze delle Commissioni tributarie che cominciano a tener conto anche degli insegnamenti della Corte di Giustizia (da ultimo sentenza 11/6/2020 in causa C-146/2019), accogliendo i ricorsi dei contribuenti, in controtendenza rispetto alla norma nazionale (l'articolo 26) e l'interpretazione dell'AdE che, nel caso di procedure concorsuali, ammette il recupero solo a fine procedura e lo precludano in mancanza di preventiva insinuazione quand'anche il cedente/prestatore dimostri che nonostante l'insinuazione il credito non sarebbe stato comunque incassato.

in modo pressoché generalizzato (con esclusione dei soli forfettari) anche per la fatturazione elettronica (B2B e B2C) fra soggetti residenti o stabiliti per l'effetto dell'articolo 1 del D.Lgs 127/2015.

L'emendamento prevede la possibilità per il soggetto passivo Iva che vanta crediti di fornitura, documentati da fattura elettronica, verso soggetti considerati più affidabili dal legislatore (fra i quali le PA) e già individuati attraverso l'articolo 17-ter del DPR 633/72 (soggetti verso i quali è prevista l'applicazione dello *split payment*), di optare per la riscossione degli stessi attraverso il sistema della compensazione orizzontale previsto dall'articolo 17 del D.Lgs 241/97.

Detto sistema è peraltro già operativo per la compensazione dei suddetti crediti con debiti per cartelle esattoriali come previsto dall'articolo 12, comma 7-bis, del D.L. 145/2013 secondo modalità estese di anno in anno e, da ultimo, dall'articolo 37, comma 1-bis, del D.L. 124/2019 anche per gli anni 2019 e 2020, con riferimento ai carichi affidati agli agenti della riscossione entro il 31 ottobre 2019. **L'emendamento si prefigge quindi di estendere detto sistema a tutti i versamenti eseguibili dal contribuente attraverso il modello F24.**

Con apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze è prevista l'individuazione del termine entro il quale il creditore deve esercitare l'opzione anche al fine di garantire un tempestivo aggiornamento della piattaforma PCC. Le disposizioni attuative sono demandate ad apposito Provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Alle compensazioni effettuate con l'utilizzo dei crediti commerciali non trovano applicazione le limitazioni previste dal plafond generale di € 700.000 (elevato a 1.000.000 dall'articolo 147 del D.L. 34/2020) né di quello di € 250.000 previsto per i crediti speciali.

Debito pubblico reale, PIL reale e nuovo rapporto debito/PIL

Secondo le stime del Ministero del Tesoro, in Italia l'evasione fiscale si aggira intorno ai 100 miliardi di euro annui. Ciò significa che la ricchezza prodotta al nero si aggira intorno ai 300 miliardi di euro all'anno. In aggiunta sappiamo che il debito di cassa è assai inferiore al debito di esercizio. Non è noto a quanto ammonti precisamente tale divario, ma considerando che solo il MIT presenta un saldo di mancato impiego dei fondi destinati negli anni a LLPP di circa 150 miliardi, è ragionevole ipotizzare che si tratti di una somma pari a circa il doppio.

Questo aggiungerebbe altri 300 miliardi nella disponibilità dello Stato, seppur virtuali dal momento che le spese di investimento si finanziano con le aste periodiche di Buoni del Tesoro. Di conseguenza, se aggiungessimo 300 miliardi al PIL e togliessimo 300 miliardi al debito, arriveremmo ad un rapporto debito/PIL di poco inferiore al 100%, pari circa a quello francese. Contabilmente, si tratta di due operazioni improponibili, a meno che non si adottino alcuni espedienti contabili.

Il primo è che il Tesoro, in attesa che il finanziamento venga speso, attribuisca l'equivalente ad una struttura finanziaria pubblica (quale Cassa Depositi e Prestiti o un'istituenda società Patrimonio S.p.A.) e ne riceva in cambio titoli per eguale importo che abbattano il debito dello Stato nel periodo di "giacenza". In questo modo, i debiti di esercizio coinciderebbero con quelli di cassa,

pronti a far risorgere il debito dello Stato al momento dell'utilizzo dello stanziamento con un'operazione tra Tesoro e struttura depositaria.

Più difficile la seconda ipotesi, ossia caricare sul PIL le attività in nero, operazione che denuncerebbe l'incapacità dello Stato italiano di far pagare le imposte ai propri cittadini. Nondimeno, dobbiamo ricordare che il tessuto economico italiano ha una caratteristica fortemente difforme dagli altri paesi UE, ossia un tessuto di lavoratori autonomi di oltre il 30% (media europea 10%) e un corpo industriale composto per oltre il 95% di PMI. Tale aspetto strutturale potrebbe portare l'Italia, qualora la sospensione del patto di stabilità dovesse cessare, a presentarsi in Europa con un Pil incrementato di un coefficiente corrispondente alla ricchezza in surplus effettivamente prodotta, ma non tracciabile tramite il sistema fiscale.

Non considerare ai fini del Pil la ricchezza prodotta a nero, significherebbe punire due volte lo Stato italiano, sia sotto il profilo di mancati introiti fiscali sia sotto quello di una consistente perdita del Pil.

In ultima analisi, spetta al Tesoro trovare gli strumenti contabili-amministrativi idonei a rapportare il debito reale con il Pil reale, così che il rapporto fra Pil e debito possa scendere a livelli più accettabili.

Di tutto questo non troviamo traccia nel DL 104/20 cosiddetto d'agosto. Si trova qualcosa che va in senso contrario. All'art.70, difatti, si concede una proroga di un anno per effettuare gli inventari pubblici richiesti dalla legge, nonostante catasti immobiliari, inventari mobiliari e relativi estimi siano necessari ed urgenti per poter invertire il trend crescente del debito pubblico sul Pil, finora in assenza di qualsiasi correttivo.

3- DIGITAL&GREEN, per definire strumenti e incentivi che accompagnino le PMI nella doppia trasformazione verde e digitale che attende il nostro paese.

Definizione di una proposta normativa - analogamente a quanto previsto per l'energia - per l'emissione di "Certificati bianchi" per le imprese che nell'ambito delle proprie attività volte al recupero di materia (ad esempio riciclo meccanico della plastica) consentono un risparmio energetico e una riduzione di emissioni di CO2 rispetto alla pari produzione realizzata con materiali vergini.

Definire strategie e incentivi regionali per incentivare un approccio green dell'azienda e far sviluppare quindi una maggiore attenzione alla sostenibilità (es. Bonus per iniziative virtuose, premiazioni per la sostenibilità);

Sviluppo di proposte governative - in particolare d'intesa con il MATTM - finalizzate all'introduzione di contenuti minimi obbligatori di plastiche riciclate nella produzione di beni e

imballaggi. Viene garantita un'istruttoria tecnica sulla fattibilità della proposta proprio per l'utilizzo di riciclato in determinati manufatti.

Proporre linee guida condivise per il digitale che rendano le aziende interconnesse (adozione di un linguaggio simile).

Necessaria una rete nazionale di distribuzione dell'energia elettrica di qualità indispensabile all'impresa 4.0. Sono sempre più urgenti gli investimenti necessari a migliorare la rete nazionale di distribuzione dell'energia elettrica per i disturbi e le interruzioni di energia elettrica che, seppur di breve durata possono provocare danni ad apparecchiature elettroniche e macchinari, generando fermi di produzione lunghi e costosi.

Oggi i paradigmi di IMPRESA 4.0 impongono alle aziende la necessità di avere una qualità dell'energia elettrica, conosciuta come Power Quality, realmente in grado di migliorare ed ottimizzare i propri impianti e di ridurre i costi energetici, sperimentando da protagonisti i benefici della Digital Energy.

Focus Oil&Gas

Oltre 30 anni sono trascorsi da quando l'espressione "sviluppo economico sostenibile" ha cominciato a diffondersi entrando a far parte del linguaggio comune, ma soprattutto di quello politico.

Uno sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, che favorisca l'equità sociale e tuteli i diritti delle future generazioni.

L'obiettivo è dunque quello di ridurre in maniera significativa le emissioni nocive applicando le migliori conoscenze scientifiche via via disponibili in un contesto di collaborazione e cooperazione internazionale, affinché si riesca progressivamente a raggiungere, a metà del secolo, un punto di equilibrio tra emissioni e assorbimenti.

Si tratta di un processo tanto vitale quanto complesso che, evidentemente, andrebbe pianificato attraverso l'adozione di un "Piano energetico nazionale" articolato e fondato su rigorosi principi scientifici per la gestione della c.d. transizione energetica: il passaggio, cioè, dall'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili (combustibili fossili), all'uso di energie rinnovabili (solare, eolica, idrica, geotermica, mareomotrice e da biomasse), all'adozione di tecniche di risparmio ed efficientamento energetico.

La politica nazionale però non è stata in grado di governare con lungimiranza, responsabilità e autorevolezza questo passaggio strategico ed epocale.

I provvedimenti in tema di sospensione dei permessi di prospezione, ricerca ed estrazione di gas naturale hanno devastato territori come Ravenna il principale distretto italiano dell'energia, espressione di un'industria tra le più avanzate in tutto il mondo che produce ricchezza per il territorio, occupazione e innovazione tecnologica nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale.

In Emilia-Romagna nel 2016 le aziende operanti direttamente e indirettamente nel settore oil&gas risultavano essere circa 1.000 con oltre 10.000 dipendenti. Oggi stimiamo una riduzione di oltre il 60% con il rischio di scomparire completamente.

È sempre Ravenna ad ospitare dal 1993 OMC - "Offshore Mediterranean Conference and Exhibition", la manifestazione internazionale più prestigiosa del settore che nell'ultima edizione ha ospitato più di 600 espositori con un'affluenza oltre 20.000 visitatori.

In generale dunque, se non verrà estratto gas dall'Adriatico, il nostro Paese dovrà importarlo dagli altri paesi del Mediterraneo come Croazia, Albania, Montenegro, che potranno così sfruttare i nostri stessi giacimenti generando maggiori costi per il sistema produttivo e per le famiglie, oltre all'inevitabile, quanto drammatica, perdita di migliaia di posti di lavoro.

Nonostante le infinite sollecitazioni, siamo ancora privi di un piano di politica energetica fondato su reali riscontri scientifici che indicano il gas naturale come una delle fonti più pulite e affidabili per creare quel mix di fonti energetiche necessario per far fronte allo sviluppo e al contenimento delle emissioni e per gestire quel cambiamento epocale che, progressivamente, ci attenderà nei prossimi decenni.

4- INNOVAZIONE, per favorire l'innesto di innovazione e creatività nell'attività delle PMI, attraverso un più efficace sostegno degli investimenti e promuovendo il ricorso alle agevolazioni 4.0, sostenendo l'incontro con il mondo della ricerca, con le startup, incentivando l'acquisto di servizi delle imprese creative.

Con la legge di bilancio 2020 il beneficio per le aziende che investono in ricerca (credito d'imposta su attività di ricerca e sviluppo) è stato ridotto a un'aliquota del 12% rispetto a quella del 50% utilizzata precedentemente e che, il "piano Colao" prevede di riportare per il triennio 2020-2022 almeno al 20%; un valore comunque nettamente inferiore alla media degli analoghi provvedimenti vigenti nei principali stati membri UE che, nelle varie forme, riconoscono mediamente un beneficio del 30/35% sui costi ammissibili rappresentati da: costo del personale dipendente e/o parasubordinato, consulenze di Università e/o Centri di Ricerca e/o PMI e Startup Innovative (con premialità), ammortamenti e/o canoni di leasing, materiali di consumo.

L'attuale legge di bilancio 2020 inoltre riduce ulteriormente il beneficio fra il 6% ed il 10% per l'innovazione ed alcune tipologie di attività (design e ideazione estetica dei settori tessile, moda, calzaturiero, occhialeria, orafa, mobile, arredo e ceramica).

Il "Decreto Rilancio" (Art. 244) va già a tamponare parzialmente questa riduzione del beneficio per le imprese del Mezzogiorno. Di fronte di una crisi sanitaria ed economica che ha colpito prevalentemente le Regioni del Nord ci si aspetta che questo beneficio vada esteso a tutto il territorio nazionale, nel rispetto dell'intensità d'aiuto prevista dalla normativa comunitaria in tema di ricerca ed innovazione.

Risulta quindi strategico riportare l'aliquota di beneficio, se non ai valori in vigore fino al 2019, almeno a valori in linea con le normative dei principali paesi UE; si rende inoltre necessario permettere alle aziende di utilizzare il beneficio nell'immediato e non spalmato su diverse annualità, per stimolare la propensione agli investimenti in ricerca ed innovazione, nonostante trend di ricavi e margini in pesante decrescita.

Andrà inoltre garantito il rifinanziamento del Fondo Ricerca Industriale (MISE) per sostenere i grandi progetti strategici; cumulabile con il credito d'imposta finanzia budget di spesa fra i 5 e i 40 milioni di euro sulle linee Industria Sostenibile ed Agenda Digitale.

Così come l'estensione dei bandi tematici eccezionalmente al Centro Nord (tipicamente riservati alle regioni in regime transitorio).

Infine, risulta opportuno ampliare le attività eleggibili anche riferite ai costi design, dove insiste un investimento di innovazione di prodotto e/o di processo.

Con la Legge di Bilancio 2020 inoltre, il beneficio per le aziende che investono in beni strumentali 4.0, sia materiali (impianti, macchinari, attrezzature, sistemi) che immateriali (software) è stato trasformato da maggiorazione del valore da portare in ammortamento (iperammortamento per Industria 4.0, superammortamento per i beni ordinari) a credito d'imposta (beni strumentali 4.0 o ordinari), introducendo anche dei massimali molto penalizzanti rispetto al passato, con una riduzione del beneficio dal 40% al 20% per investimenti sopra i 2,5 milioni di euro e l'azzeramento del beneficio per investimenti superiori a 10 milioni di euro.

Non solo, è stato ridotto l'arco temporale per completare gli investimenti - sfavorendo la trasformazione in ottica 4.0 delle linee di produzione più complesse che richiedono un periodo medio/lungo per essere completate - e il beneficio è stato frazionato in 5 quote annuali (beni materiali) o 3 quote annuali (beni immateriali).

La trasformazione del beneficio fiscale in credito di imposta crea però incompatibilità con le normative del GSE, rallentando ulteriormente gli investimenti in ottica green o comunque relativi all'efficientamento energetico.

In vista di un nuovo piano di azione, sarebbe opportuno che il sistema di beneficio sia riportato al precedente metodo di calcolo degli ammortamenti dando alle aziende la facoltà di utilizzare, eventualmente, anche gli ammortamenti anticipati.

Le aliquote di iperammortamento devono essere potenziate togliendo i limiti di spesa per gli investimenti, ovvero almeno raddoppiando gli attuali plafond; deve essere garantito un arco pluriennale per i piani di investimento complessi, e deve essere aggiornato e ampliato l'elenco dei beni definibili 4.0 includendo anche gli investimenti accessori comunque necessari per la digitalizzazione delle imprese.

Dove per motivi di tempo e/o semplicità formale, potrà essere invece confermato l'attuale impianto normativo introdotto nella recente legge di stabilità, almeno raddoppiando il plafond da 2,5 a 5,0 milioni di euro, eliminando il limite massimo di spesa, oggi fissato a 10 milioni di euro.

Motivare il tessuto imprenditoriale ad investire in impianti produttivi e/o in ricerca ed innovazione, nonostante l'attesa perdita di marginalità e ricavi, è l'unica risposta ad un tessuto produttivo, statisticamente prevalente nelle regioni del Nord, sfiancato dai riflessi organizzativi indotti dalla pandemia e colpito dalla difficoltà dei clienti nell'onorare scadenze e crediti.

Altri temi:

- Conferma per il prossimo triennio del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno di cui all'articolo 1 della Legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) e articolo 7 - quater del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla Legge 27 febbraio 2017, n. 18.
- Utilizzo dell'Open Innovation e proposta di brevetti per facilitare le PMI ad accrescere il loro bagaglio tecnico-scientifico;
- Introduzione di un comitato all'interno dell'associazione che possa proporre le novità di mercato e le soluzioni più efficienti per interconnettere le varie imprese e collaborare;
- Istituzione di giornate dell'innovazione con relative premiazioni;
- Introduzione di fondi per stimolare gli investimenti in innovazione;
- Promozione delle iniziative già esistenti per sostenere l'innovazione.
- **Segnaliamo la proposta di istituire un Osservatorio "4.0" permanente** per conoscere e monitorare lo stato di evoluzione della "maturità digitale" della PMI manifatturiera al fine di:
 - i. disporre di informazioni reali e soprattutto aggiornate;
 - ii. programmare gli interventi in modo mirato;
 - iii. migliorare l'efficienza degli aiuti;
 - iv. valutarne i risultati e le ricadute.

Senza tali informazioni riteniamo non si possano attuare piani di sostegno all'innovazione efficaci. La nostra conoscenza del tessuto produttivo delle PMI ci può spingere ad essere coordinatori di questa iniziativa.

Infine, un auspicio-riflessione sui temi della Vigilanza negli Organismi di Accreditamento e Normazione (come UNI) affinché il Ministero (Organo vigilante) ponga l'attenzione sul coinvolgimento continuo di tutti gli attori in campo viste le ricadute operative e tecniche che hanno le imprese appartenenti alle diverse compagini associative.

5 – PATRIMONIALIZZAZIONE, per definire strumenti fiscali a sostegno di chi investe nel capitale delle PMI e contribuisce alla crescita del patrimonio delle società di persone, nonché incentivi alle aggregazioni di impresa.

Per la parte della patrimonializzazione delle società di persone, Confimi Industria suggerisce di utilizzare il regime opzionale dell'IRI che sarebbe dovuto entrare in vigore nel 2018 ma che fu abrogato prima di vedere la luce. Si tratta di un sistema di tassazione flat - in parte simile a quello dell'IRES per le società di capitali - ossia stessa aliquota 24% al posto di quella progressiva in capo ai soci. I soci pagano l'Irpef solo se prelevano, più o meno come accade per le S.r.l., ed era stato pensato per disincentivare il prelievo degli utili e a reinvestirli in azienda.

6 – FILIERA, per individuare azioni e strumenti che favoriscano la cooperazione tra committenti e fornitori.

Creazione di una app o di un sito web che coinvolga tutte le imprese e ne evidenzii i bisogni/capacità per poter collaborare in maniera immediata ed efficiente;

Eventuale aggregazione in lotti d'acquisto condivisi per materiali che vengono comprati in comune tra le varie imprese;

Cluster di similarità tra imprese e tavoli di lavoro settoriali.

7 – ASSETTO ISTITUZIONALE, per rafforzare la rappresentanza al fine di promuovere gli interessi delle micro e piccole imprese nel dibattito pubblico e portare in Europa le specificità della piccola e media impresa.

Sarebbe importante (e doveroso) un maggiore coinvolgimento preventivo delle rappresentanze delle piccole e medie imprese.

Non possiamo che porre l'accento sulla necessità di dare corso alla legge annuale sulle piccole e medie imprese, sull'esistenza di una normativa recante lo "Statuto delle Imprese" che però andrebbe resa realmente operativa. Particolare attenzione andrebbe infatti prestata al Garante per le PMI e allo Small Business Act e di cui andrebbe controllata puntualmente l'applicazione.

Soffermandoci sul ruolo delle pmi nel dibattito pubblico sull'Europa è necessario che sul piano Recovery Fund vi sia un coinvolgimento degli attori sociali entrando nel merito dei progetti e delle linee indicate dai Ministeri.